

La Trasfigurazione

(Lc 9, 28-36)

II Domenica di Quaresima - Anno C

LC 9, 28-36

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Luca presenta l'evento della Trasfigurazione di Gesù in modo unico e del tutto originale. Ancora una volta, come è sua caratteristica, sottolinea la preghiera di Gesù, che scandisce i momenti fondamentali della sua missione. Gesù prega dopo il Battesimo (Lc 3,21), prima di scegliere gli Apostoli (Lc 6,12), dopo aver predicato e fatto miracoli (Lc 5,16; 9,18). La preghiera è fulcro della sua esperienza col Padre. Preghiera che ormai condivide con i suoi: con Pietro, Giacomo e Giovanni, che porta con sé e a cui insegna a rivolgersi a Dio, chiamandolo Padre (Lc 11,1). Discepoli ai quali insegna ad attingere forza dalla preghiera, per vincere la tentazione (Lc 22,40-46). Anche la Trasfigurazione scaturisce ed è conseguenza del suo essere in preghiera, in rapporto di piena comunione col Padre.

La Trasfigurazione

Luca presenta l'evento secondo la tipologia delle teofanie anticotestamentarie, evitando, a differenza degli altri evangelisti, l'uso del termine *Trasfigurazione* (*metamorphéo*) che poteva essere assimilato alle metamorfosi della mitologia pagana. Il monte richiama il Sinai sul quale Dio aveva manifestato la gloria a Mosè e la nube rievoca quella stessa che guidava il popolo nel deserto (Es 40). Le vesti sfolgoranti e il mutare d'aspetto di Gesù manifestano la gloria e la divinità del Figlio di Dio, la sua

vera identità, la sua appartenenza ad un Regno che “*non è di quaggiù*”: Regno le cui porte Egli è venuto a schiudere a quanti, seguendo la voce del Padre, che dall’alto conferma l’operato del Figlio, vorranno seguire Cristo sulla via della croce. E la croce è l’unica *via* che apre l’accesso verso la gloria. Gloria che adesso è solo intravista e contemplata, ma che tutti gli eletti di Dio sono chiamati a godere per sempre.

Mosè ed Elia

Alla glorificazione del Figlio partecipano due personaggi chiave della storia anticotestamentaria: Mosè il liberatore, il mediatore per eccellenza fra Dio e il suo popolo; Elia, il più grande dei profeti, rifiutato ma continuamente e nuovamente atteso. La loro presenza accanto a Gesù sottolinea il legame e il passaggio fra l’Antico e il Nuovo Testamento. Gesù è ormai l’unico mediatore e l’unico profeta di Dio. Egli raccoglie in sé la missione di Mosè ed Elia: donerà al nuovo Israele la vera e definitiva salvezza e rivelerà pienamente il volto e la volontà del Padre, rendendoli partecipi della sua stessa gloria.

La tentazione di Pietro

I discepoli, tuttavia, sono confusi. I loro occhi faticano ad aprirsi per contemplare la manifestazione gloriosa del Figlio di Dio. I loro cuori ancora tremano di paura e le loro menti sono annebbiate. Hanno soltanto una certezza: “*è bello stare lì*”. Non vorrebbero lasciare questa condizione di beatitudine, estasiati dalla presenza rassicurante e avvolgente di Dio. Pietro, in particolare, non sa quel che dice. Il cammino, infatti, è ancora lungo e difficile ... ai piedi del monte li aspetta Gerusalemme! Sulla cima di un altro monte i loro occhi contempleranno un altro volto di Gesù: quello sofferente, umiliato e abbandonato. La voce del Padre tacerà, mentre il Figlio porterà a compimento il progetto di salvezza perché ogni uomo possa vedere la gloria di Dio.

✦ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

- La Trasfigurazione è il preludio della gloria e un’anticipazione della venuta gloriosa alla fine dei tempi come Re universale ed eterno di Gesù. La Trasfigurazione è orientata alla Risurrezione di Gesù, evidenziata nel tema dell’«esodo». Il racconto della Trasfigurazione termina con l’indicazione del silenzio dei discepoli: Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.
- Il messaggio principale che emerge dal nostro brano è quello di confermare la famosa confessione di Cesarea consacrando la rivelazione di Gesù come Figlio

dell'Uomo sofferente e glorioso, che nella propria morte e risurrezione realizza e porta a pienezza tutte le Scritture. La pericope racchiude in sé anche altri significati: rivela la persona di Gesù, Figlio diletto e trascendente, sottolinea il motivo della «preghiera». Nella Trasfigurazione si presenta Gesù che anticipa e prefigura l'avvenimento pasquale. Attraverso la via della croce, Cristo realizzerà la piena manifestazione della sua gloria e della sua dignità filiale.

- La scelta continua e ripetuta da parte di Gesù di voler accanto a sé la presenza particolare degli Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni: (ricordiamo l'istituzione dei dodici; la risurrezione della figlia di Giàiro; la presenza nel Getsemani). Nei momenti più importanti della sua vita si evidenzia l'atteggiamento e la volontà del Messia di voler rendere i suoi discepoli testimoni autentici e portatori validi della buona novella.
- Elia e Mosè sono figure che primeggiano nella memoria biblica. Secondo la tradizione, questi due grandi testimoni, rappresentano: Elia i profeti e Mosè la legge. Entrambi sono anche in stretto rapporto con il monte. Elia fa esperienza con il suo Dio riconoscendolo in modo particolare sul monte Oreb, quando gli si manifesta nel mormorio di un vento leggero; Mosè invece, lo riconosce sul monte Sinai, quando gli vengono consegnate le tavole della legge. Ora sono presenti con Gesù sul monte Tabor.
- La figura profetica di Elia ha anche una rilevanza escatologica in quanto, come ci descrive il libro dei Re, viene portato in cielo da Dio senza morire. Secondo il profeta Malachia, infatti, sarebbe ritornato prima della fine del mondo. Secondo Malachia, il ritorno di Elia doveva precedere la venuta del grande e terribile giorno del Signore. Come poteva Gesù risorgere dai morti se prima non veniva Elia? Era questa la domanda che rendeva perplessi i discepoli. Gesù insiste sul fatto che la sua passione e la sua morte precederanno la sua risurrezione. Elia è già venuto: l'affermazione indirettamente identifica Elia con Giovanni Battista, quindi egli preannuncia l'apparizione finale di Gesù, il Figlio dell'Uomo. Anche la figura di Mosè è molto importante all'interno di questo scenario che il brano della Trasfigurazione ci offre. Infatti, Mosè richiama la figura di Gesù, quando scendendo dal Sinai «*la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui*» (Es 34,29). È la stessa sorte che accade al Messia ed è come se il Cristo con questa manifestazione vuole portare a compimento tutto l'Antico Testamento.
- La Trasfigurazione occupava un posto importante nella vita e nell'insegnamento della Chiesa primitiva. Ne sono testimonianze le narrazioni dettagliate dei Vangeli e il riferimento presente nella seconda lettera di Pietro

(2Pt 1,16-18). Per i tre Apostoli il velo era caduto: essi stessi avevano visto ed udito. Proprio questi tre Apostoli sarebbero stati, più tardi, al Getsemani, testimoni della sofferenza di nostro Signore. L'Incarnazione è al centro della dottrina cristiana. Possono esserci molti modi di rispondere a Gesù, ma per la Chiesa uno solo è accettabile. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. La vita cristiana è una contemplazione continua di Gesù Cristo. Nessuna saggezza umana, nessun sapere possono penetrare il mistero della rivelazione. Solo nella preghiera possiamo tendere a Cristo e cominciare a conoscerlo. “È bello per noi stare qui”, esclama Pietro, il quale “non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento”. La fede pone a tacere la paura, soprattutto la paura di aprire la nostra vita a Cristo, senza condizioni. Tale paura, che nasce spesso dall'eccessivo attaccamento ai beni temporali e dall'ambizione, può impedirci di sentire la voce di Cristo che ci è trasmessa nella Chiesa.

✠ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *salì sul monte a pregare*
- *il suo volto cambiò d'aspetto*
- *la sua veste divenne candida e sfolgorante*
- *Mosè ed Elia*
- *parlavano del suo esodo*
- *Gerusalemme*
- *oppressi dal sonno*
- *Maestro, è bello per noi essere qui*
- *facciamo tre capanne*
- *venne una nube*
- *la sua ombra*
- *ebbero paura*
- *Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!*
- *non riferirono a nessuno ciò che avevano visto*



SALMO DI RIFERIMENTO SAL 27

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.